



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXIX – N.05

Maggio 2017



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO MAGGIO 2017**



# SOMMARIO

## LETTERA AL MIO CARO MAESTRO

IL S::G::H::G:: S::G::M:: ..... 3

## LAVORO E FINALITÀ

Francesco ..... 7

## L'AMBIVALENZA DEI SIMBOLI

Franco ..... 11

## IL SEME DELL'ALBERO DELLA VITA

Giorgio ..... 13

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## LETTERA AL MIO CARO MAESTRO

« *Caro Sebastiano,*

*qua sulla terra il tempo passa, lento per alcuni e veloce per altri, mentre i Fratelli e le Sorelle, spesso, ti ricordano di fronte alle sacre e santissime Luci durante i Lavori di Loggia.*

*Pensa, carissimo Maestro e Padre spirituale, che addirittura ti ricordano persone che neppure noi, del cerchio interiore, sapevamo tu conoscessi, e se ne vantano, orgogliose, persino nei particolari del tuo idioma più antico, quello legato alla tua bella terra d'origine! Così, tra una stupidaggine e l'altra, corre il tempo dei mortali, tra bugie, menzogne e mezze verità, nel vano e inutile tentativo di dividere ciò che non è possibile dividere, nella speranza vana di prolungare in eterno la notte, con l'obiettivo di renderla sterile ed incapace di generare un nuovo mattino.*

*Eppure tu lo ripetevi spesso:*



Figura 1 - F.: Sebastiano Caracciolo, S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

*"Dio non paga il sabato ma la domenica arriva sempre puntualissimo!". I soliti cialtroni e ciarlatani che a parole dicono di credere nell'Ente Supremo finiscono sempre e fatalmente col contarsi nel numero, come i bambini che schierano i loro eserciti di soldatini. Non interessa loro l'azione interiore, quella che conta realmente e che*



*dall'umiltà trae la propria forza ed energia trasmutatrice, no!*

*Loro interesse è contarsi e vantarsi nella stupida convinzione che la quantità, propria delle forze elementari, possa vincere la sfida finale nei confronti della Verità e della Giustizia! Come se il "meno" potesse generare il "più".*

*Il lievito è certo poca cosa rispetto alla massa inerte e brutta eppure, una volta innescato, la incendia, la ravviva, la trasmuta, la rende simile a se stesso! Quanta umana vanità, quanta stupida volontà di potenza, quanta invidia e quanta gelosia ti si sono fatte d'appresso negli ultimi anni della tua vita*



*terrena. Eppure le hai tutte sopportate, hai perdonato, hai sempre pregato, anche per i tuoi nemici, anzi, lo hai fatto soprattutto per loro!*

*Come Cristo Gesù Nostro Signore ti sei caricato sulle spalle e sulla schiena i "peccati" di molti che, come tanti Giuda Iscariota, attendevano la tua partenza da questo piano dell'essere per sentirsi finalmente liberi di tradirti e di offenderti, sì proprio così. In pubblico e sui "media" oggi ti osannano e si dichiarano tuoi "figli ed eredi spirituali" mentre in privato ti ridimensionano sino al limite del disprezzo. Poverini, non temono Dio*



**Figura 2 - Bread and Wine - Julian Merrow-Smith**



*e non temono neppure la loro coscienza, perché anche quella, purtroppo, l'hanno da tempo venduta al diavolo!*

*Caro Sebastiano,  
qua sulla terra il tempo passa, lento per alcuni e veloce per altri, ma sempre il tuo amico e fratello Roberto ti pensa e ti ricorda.*

*Egli, a differenza di tanti, non si è ancora permesso di giudicare il Suo Maestro, né mai lo farà.*

*Troppo facile giudicare gli altri, tu dicevi sempre, enormemente più difficile giudicare se stessi!*

*Tiriamo quindi dritto, con la Fede e la Speranza sempre accese nei nostri cuori, nell'attesa che il Verbo, ancora una volta, possa farsi "carne" nell'intimità più profonda e inaccessibile del nostro Sé interiore, rivelando il mistero ed il miracolo finale della Caritas, dell'Amore di Dio per le sue creature e delle sue creature per Lui!*

*Caro Sebastiano,  
mentre qua sulla terra il tempo passa, lento per alcuni e veloce per altri, noi ti preghiamo di conti-*



**Figura 3 – Wax seal and quill pen – Anonimo**

*nuare a vegliare sulle nostre teste, con la tua paterna bontà, come sinora mai hai dimenticato di fare. Possa infine a te giungere, da questa oscura e tenebrosa valle, il nostro eterno e riconoscente abbraccio e la nostra più sincera gratitudine, attraverso le misteriose vie dell'Amore sulle quali ci hai insegnato a muovere i nostri primi passi».*

**Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**



Dahlia Khodur (c)  
www.j-am.deviantart.com

Figura 4 - Isis - Dahlia Khodur



## LAVORO E FINALITÀ

La Massoneria riconosce la Perfezione nella sola figura del S.:A.:D.:M.: al quale, proprio per tale ragione, dedica i suoi Lavori. Il Massone che aspira alla Perfezione è consapevole della sua irraggiungibilità per l'essere umano, anche se Iniziato. Egli tende tuttavia a migliorare la propria condizione, le conoscenze e l'etica comportamentale, considerandosi quindi perfezionabile. Si dice frequentemente che l'aspirazione del buon massone è quella di tendere alla perfezione, non di raggiungerla. Infatti il microcosmo è d'identica natura al macrocosmo, ma restano due identità di ben diversa rilevanza nel quadro universale e nel Tempio una parte del muro rimane incompiuta per ricordarcelo. All'Uomo compete comunque il dovere d'operare caparbiamente su se stesso, per avvicinarsi il più possibile alla Perfezione divina, per quindi esserne miglior rappresentante nel complesso mondo del Creato che è chiamato a gestire. La parola perduta cui tendere, grado supremo di perfezione, non si acquista col denaro ma si può cercare con l'esercizio interiore, con la conoscenza di sé, che è il primo Dovere Massonico, poi con il secondo che è il Dovere verso gli altri, vale a dire la famiglia e lo Stato e infine col Dovere verso la Divinità col trionfo della pace e della concordia. È dal rituale di Apprendista che riceviamo le indicazioni per esercitare il nostro lavoro di avvicinamento alla Luce, cui possiamo solo tendere ma non raggiungere, cioè lo sgrossare la pietra con

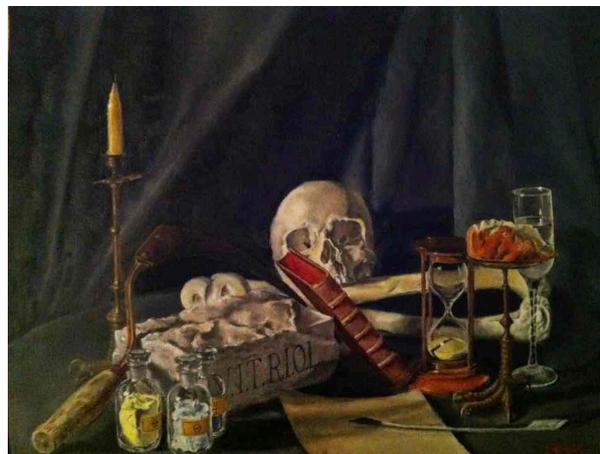


Figura 5 - *Chamber of Reflection* - Joseph Adams

gli strumenti di lavoro che ci competono viene eseguito coltivando e realizzando in Tempio, ma anche nel mondo profano, ciò che le Luci auspicano all'apertura dei lavori: "che la Sapienza illumini i nostri lavori", "che la Bellezza lo irradi e lo compia" e "che la Forza lo renda saldo". Questi tre aspetti che devono sovrintendere ai nostri Lavori, sono rappresentati anche dalle parti del corpo che insieme compiono un lavoro ben fatto: la Sapienza è la testa, la Bellezza è la passione, l'estetica, il cuore e la Forza è braccia e gambe e capacità generativa, pertanto l'Uomo creato a immagine e somiglianza di Dio partecipa con ogni parte del suo corpo al Lavoro, seguendo le proprie inclinazioni e declinando queste sue proprietà secondo le necessità.

Per quanto attiene alle finalità si tratta di realizzare il bene dell'umanità lavorando alla gloria del Supremo Artefice, quindi, secondo i suoi principi universali. Il massone affronta questo difficile ma ineludibile compito nella fiducia



che la sua ragione umana possa comprendere quella universale, risalendo gradualmente verso la verità; seguendo tale intento egli procede liberando e sviluppando le proprie potenzialità originarie ed insite nel suo essere che già, seppure inconsapevolmente, custodisce come virtù. Pertanto, conoscere sé stessi e la verità, attraverso il lavoro interiore ed il confronto con quelli che percorrono la stessa via, chiamati per questo Fratelli, costituisce la base del Metodo muratorio; Metodo attraverso il quale, nei secoli, la massoneria si è attivata, in prima istanza, per liberare gli individui dai pregiudizi e dai dogmi e, di conseguenza, i popoli e le loro culture.

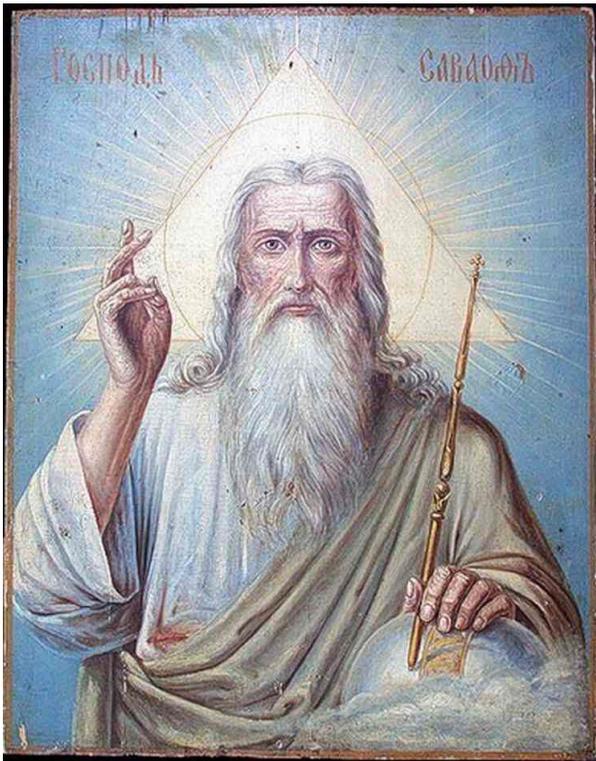


Figura 6 - Sabaoth icon (Russia) - Anonimo

Allora, sintetizzando di seguito, la Massoneria quale "Società dei Liberi Muratori" ha per principio l'esistenza di un Dio, che adora e rispetta sotto il convenuto titolo di Supremo Artefice: ha per fine il perfezionamento del cuo-

re umano e si propone, quale mezzo necessario per ottenere questo fine, l'esercizio e la pratica della Virtù. E concludendo: base della nostra organizzazione è la credenza nella Divinità. È bene tuttavia intenderci su questo punto: ciascuno può immaginarsi come vuole questa Divinità; dal Dio dall'aspetto umano, che siede in contrapposto degli uomini e li giudica e li premia o li punisce; al Dio che emana da sé le forze, dalla unione delle quali si produce ogni cosa; al Dio che sacrifica sé nelle sue parti e che per Amore passa dal Proarchè all'Archè, dall'Immanifesto al Manifesto; insomma dal Dio più personale al Dio più spirituale. Non importa in qual modi lo immaginiamo, solo abbiamo il dovere di ritenere esistente una forza cosciente e volontaria, origine di ogni cosa: chi pensa che tale Forza non esista è fuori di noi; e se tra noi fosse, mostrerebbe di non essere onesto, rimanendo in una organizzazione che ha un principio opposto al suo. Ha per fine il perfezionamento del cuore umano. Occorre interpretare quella parola "cuore", con la quale comunemente intendiamo riferirci ai nostri sentimenti. Nella simbologia iniziatica il cuore assume un altro significato: rappresenta l'energia trascendentale, la vita cosmica chiusa nella vita umana, la forza vitale che pervade ogni cosa e la vivifica. Quindi ci si riferisce al perfezionamento di tutto questo inteso come la nostra vera Entità, che dà vita al corpo. Se non fosse così sarebbe illogico ciò che viene dopo: il mezzo quale la pratica della virtù. Il fine è risvegliare in noi il nostro vero Io, la nostra vera Entità spirituale; il mezzo è praticare i sentimenti che formano virtù



e che servono a raggiungere quel fine. Affrettandomi alla conclusione, ripeto dunque: Principio Dio; Fine sviluppo della conoscenza del nostro Io; Mezzo Virtù. Qual è perciò il lavoro che noi dobbiamo fare? Non la ricerca della Virtù, perché essa è il mezzo, e dobbiamo possederla già prima di essere Massoni. D'altra parte essa andrà aumentando, man mano che aumenterà la conoscenza, perché conosceremo anche la sua ragion d'essere. Né il nostro lavoro potrà riferirsi alla conoscenza del S.:A.:D.:M.:, perché esso è il principio a cui bisogna tendere, ma di cui non si può avere scienza completa. Allora il lavoro massonico risiede nella formazione di una coscienza superiore, trascendentale; la quale, sviluppando certi nostri elementi interiori, si ponga tra cielo e terra, staccandosi quanto più si può da questa per avvicinarsi a quello. In tal modo quella che nel mondo profano è scienza, diventa Sapienza nel mondo massonico, e la Vita appare quale essa è in realtà; e il mondo circo-

stante lo si vede non nella sua apparenza fisica ma nella sua vibrazione eterica. È utile tutto ciò ad una Massoneria operativa? Non utile ma indispensabile. In caso diverso l'operazione massonica sarà uguale all'operazione profana, perché partirà da elementi profani. Per poter osservare ed agire in modo diverso dalle organizzazioni comuni occorre avere un pensiero che deriva da una coscienza-conoscenza diversa da quella comune. Quando l'Iniziato la possiederà, allora, e soltanto allora, potrà agire da vero Massone. Come si acquista questa coscienza? Tentiamo di indicare soltanto, in una frase, per coloro che hanno desiderio di conoscere sé stessi e gli altri, per agire su sé stessi e su gli altri, la via che conduce a tale conoscenza superiore: Aprite la porta, predisponete il vostro cuore al perfezionamento, guardate al comportamento virtuoso come mezzo da utilizzare, la via poi si percorre in gran parte da soli.

**Francesco**



**Figura 7 - Gli scalpellini del Duomo di Milano - Lucio Ranucci**





Figura 8 - *Hiram's Death* - Rhahwynn



## L'AMBIVALENZA DEI SIMBOLI

**A**nalizzare intellettualmente un simbolo è come sbucciare un frutto per scoprirne il nocciolo. Il linguaggio simbolico è profondamente coerente e il simbolo invita a scoprire una realtà che sta oltre le apparenze. Luc Benoist considera che nell'ordine delle idee, un simbolo costituisce un elemento di relazione ricco di meditazione e analogie. Esso compone le contraddizioni e concilia gli opposti. Il simbolismo appare come un linguaggio universale, un insieme di segni e codici che ognuno percepisce in funzione del proprio intelletto, della propria facoltà di ragionamento analogico e dello stato di risveglio interiore della propria coscienza. Le parole non possono esprimere il contenuto, non più di quanto possano esprimere la totalità dell'arte pittorica o dell'arte musicale. Definire un simbolo significa limitarlo e attribuirgli un significato riduttivo. **Un simbolo rivela velando e vela rivelando.**

Ogni simbolo è suscettibile di almeno due interpretazioni opposte che devono essere unite per ottenere il senso completo, sul piano sacrale il simbolo resta polivalente, rivelando significati diversi, anzi contrari, presentati a coppie. L'ambivalenza interpretativa dei simboli e del loro significato deve attirare l'attenzione sull'universo binario o dualistico e sulla necessità di SAPER GESTIRE



Figura 9 - *Apple pentagram* - Oy Cho

positivamente il libero arbitrio in un'ottica equilibrata e costruttiva per la LIBERAZIONE dell'essere dall'aver. M. ELIADE scrive... «un oggetto che diventa simbolo tende a coincidere con il tutto»...

JUNG scrive... «l'interpretazione dei simboli richiede intelletto; essi infatti non possono essere ridotti a un sistema meccanico con cui imbottire cervelli privi di immaginazione e intuito».

L'ambivalenza dei simboli è parallela alla sua controparte materiale che sono gli utensili del mestiere, poiché come ogni utensile può essere utilizzato manualmente per il bene e per il male (si veda l'uso di essi per l'uccisione del maestro Hiram), i simboli possono a loro volta trovare interpretazioni fossilizzate su concetti antiquati o non rivolti al fine di capire,



ma solo al fine di chiudere il concetto e distoglierne il fine costruttivo primario. Si veda per esempio «l'albero della conoscenza del bene e del male», simbolo concettuale secondo cui l'uomo si sarebbe cibato del frutto proibito causando la "caduta" e l'espulsione dall'Eden e, di conseguenza, il decadimento verso l'oblio della materialità; secondo altre interpretazioni simbolo (cabalistiche e non solo) di autentico e fondamentale inizio verso la ricerca interiore... la ricerca dell'equivalenza degli intenti con il creatore.

Saper interpretare e Conoscere i diversi SIGNIFICATI dei simboli significa sapersi aprire all'universo interiore che è, se rettificato, l'uomo nuovo unito (e riunito) al Creatore.

**Franco**



**Figura 10 - *Battle Between Good and the Extremely Annoying* - Thomas Coffin**



## IL SEME DELL'ALBERO DELLA VITA

### Introduzione

**K**ether, l'Uno manifesto, il Motore Immobile, il Primo Mobile.

Comprendere l'incomprensibile? Conoscere l'inconoscibile? Come poter spiegare l'inspiegabile?

Sebbene Kether sia la prima Sefi-rah manifesta, rimane comunque inaccessibile a noi che abbiamo la nostra coscienza del Regno di Malkuth nell'Assiah, ben oltre l'Abisso che separa l'Atziluth, il Mondo Archetipale di Kether, da Briah, il Mondo della Creazione che comprende le altre due Sefi-roth del Triangolo Supremo: Chokmah e Binah. Se la nostra coscienza può arrivare a Daath, che risiede nell'Abisso, non lo può superare se non identificandosi con l'Assoluto stesso e dunque perdendo l'esistenza fisica. Le tre Sefi-roth del Triangolo Supremo insieme formano il Macroprosopo, il Grande Volto. L'essenza di Kether infatti viene simboleggiata dall'Antico dei Giorni il cui solo lato destro del volto è visibile, mentre il lato sinistro rimane celato nei tre Veli della Vita Immanifesta dell'Ain Soph. "Kether è il Malkuth dell'Immanifesto".

Tuttavia, se osserviamo il glifo dell'Albero della Vita noi sappiamo che è da Kether che tutti i sentieri e le successive Sefi-roth si dispiegano in un processo di emanazione ed evoluzione, o meglio dal lato di Ke-

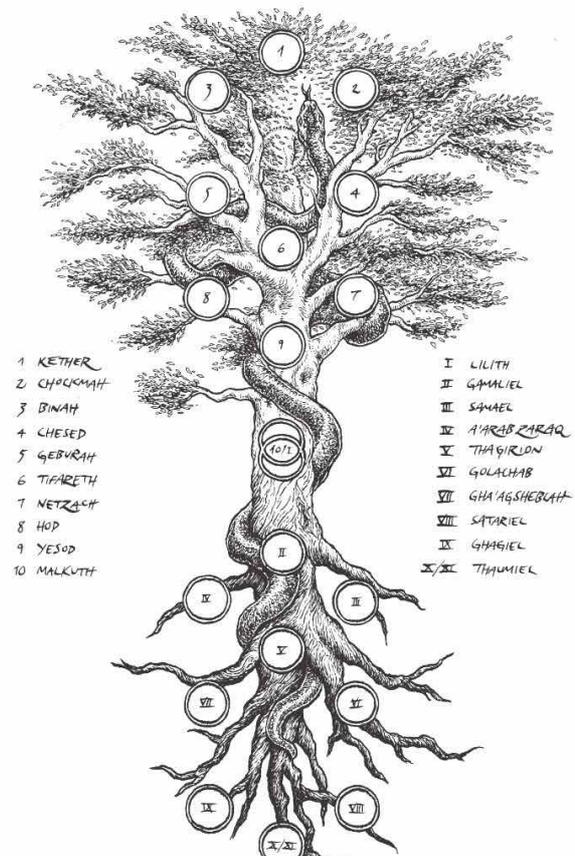


Figura 11 - *The Tree of Life and Death* - Timo Ketola

ther visibile nella metà destra del Grande Volto dell'Antico dei Giorni. Per cui in ognuna delle sfere emanate in successione da Kether abbiamo un riflesso dell'essenza di Kether. Arriviamo dunque alla paradossale assioma cabalistico per cui "Kether è in Malkuth e Malkuth è in Kether". Per quanto ci possa apparire inafferrabile è attraverso questo paradosso che arriviamo ad afferrare l'idea di Kether, se usciamo dal gergo cabalistico possiamo arrivare all'assioma ermetico per cui "Come in alto così in basso".





Lo stesso possiamo vedere dell'Adam Kadmon, dell'Uomo Archetipale, che dunque avrà una peculiare corrispondenza rispetto all'albero:

1. Atziluth = Testa = Radici
8. Briah = Tronco = Tronco
9. Yetzirah = Addome = Chioma
10. Assiah = Piedi = Fiori e Frutti

Ciò vale anche per l'uomo fisico che dall'Adam Kadmon discende. Per cui pur essendo l'albero e l'uomo entrambi verticali rispetto alla Luce, l'uomo ha le sue radici in Cielo, mentre l'albero le ha nella Terra. Ecco il fondamento occulto dell'assioma rosacrociano: "L'uomo è una pianta invertita".

Il paradosso si eleva di potenza se consideriamo che la parte che si sviluppa prima (cioè viene emanata ed evolve) è anche quella che prende contatto con quella più bassa preesistente. infatti il seme si sviluppa prima la radice (Atziluth) della piantula che assume nutrimento dal suolo minerale (Fisico), poi assorbe l'acqua (Eterico) e ne esce il fusto (Briah) che porta le prime foglioline embrionali che nutrendosi della luce e dell'aria (Astrale) cominciano a dispiegarsi in ciò che un giorno sarà la chioma (Yetzirah). Infine, una volta che l'albero è arrivato alla maturità sessuale, avremo lo sviluppo del fiore, del profumo e del nettare (Spirituale) che porta gli insetti pronubi a fecondarlo in frutto (Assiah). Ecco dunque che abbiamo il seme quale causa prima ed effetto ultimo della catena di generazione dell'albero, in cui il seme di Kether in Atziluth si

trova incluso entro il frutto di Malkuth in Assiah. Tale frutto, da solo, può dare origine ad un'intera nuova catena di generazioni, così che il frutto è al contempo parte dell'albero padre e figlio indipendente di quest'ultimo.

### Quattro Elementi e Viventi

I quattro elementi sono tanto presenti in Malkuth che è costituito da quattro quadranti:

1. Fuoco
11. Aria
12. Acqua
13. Terra



Figura 13 - Il Bagatto



Nell'uomo, i nomi degli elementi sono i nomi tradizionali dei corpi nella costituzione occulta quadripartita:

1. Fuoco = Io
14. Aria = corpo astrale
15. Acqua = corpo eterico
16. Terra = corpo fisico

Nel Tarot vediamo che il Bagatto (I) ha sul suo tavolo quadrangolare (il Mondo di Assiah) i quattro semi dei Quattro Elementi:

1. Bastoni = Fuoco
17. Spade = Aria
18. Coppe = Acqua
19. Denari = Terra

Ecco che invece il Mondo (XXI) la Vergine Sposa, ha intorno alla sua mandorla (il Mondo di Atziluth) i Quattro Viventi, il Tetramorfo, che circondano Kether:

1. Leone (Leo)
20. Angelo (Aquarius)
21. Aquila (Scorpio)
22. Toro (Taurus)

Mentre i Quattro Elementi sono simboleggiati da oggetti inanimati, i Quattro Viventi sono simboleggiati da esseri viventi dotati di aureola, tranne il Toro-Terra, che ricorda il fatto che esso è al contempo parte dell'Albero della Vita e prodotto indipendente del Mondo Spirituale. Il Bagatto è l'Arcano numero I, così come il Mondo è il XXI, che corrisponde all'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, Tav, il Sentiero di Saggezza che conclude l'emanazione del Pilastro Mediano dell'Albero della Vita, che da Kether passa per Daath, Ti-



Figura 14 - Il Mondo

phareth e Yesod per arrivare a Malkuth. L'alto dell'I corrisponde al basso del XXI.

È dal basso di Malkuth in Assiah dove ci troviamo che dobbiamo ritrovare coscientemente ed individualmente la strada verso l'Assoluto di Kether in Atziluth, ma questo processo non può avvenire che attraverso l'alchimia spirituale della trasmutazione della Materia Prima, onnipresente e di nessun valore, nello Spirito Ultimo, il più raro di valore inestimabile. Attraversare l'Inferno, compiere il V.I.T.R.I.O.L. per risalire a vedere le Stelle. È solo nella terra concimata dallo sterco che il seme germoglia per sveltare al Cielo come albero.

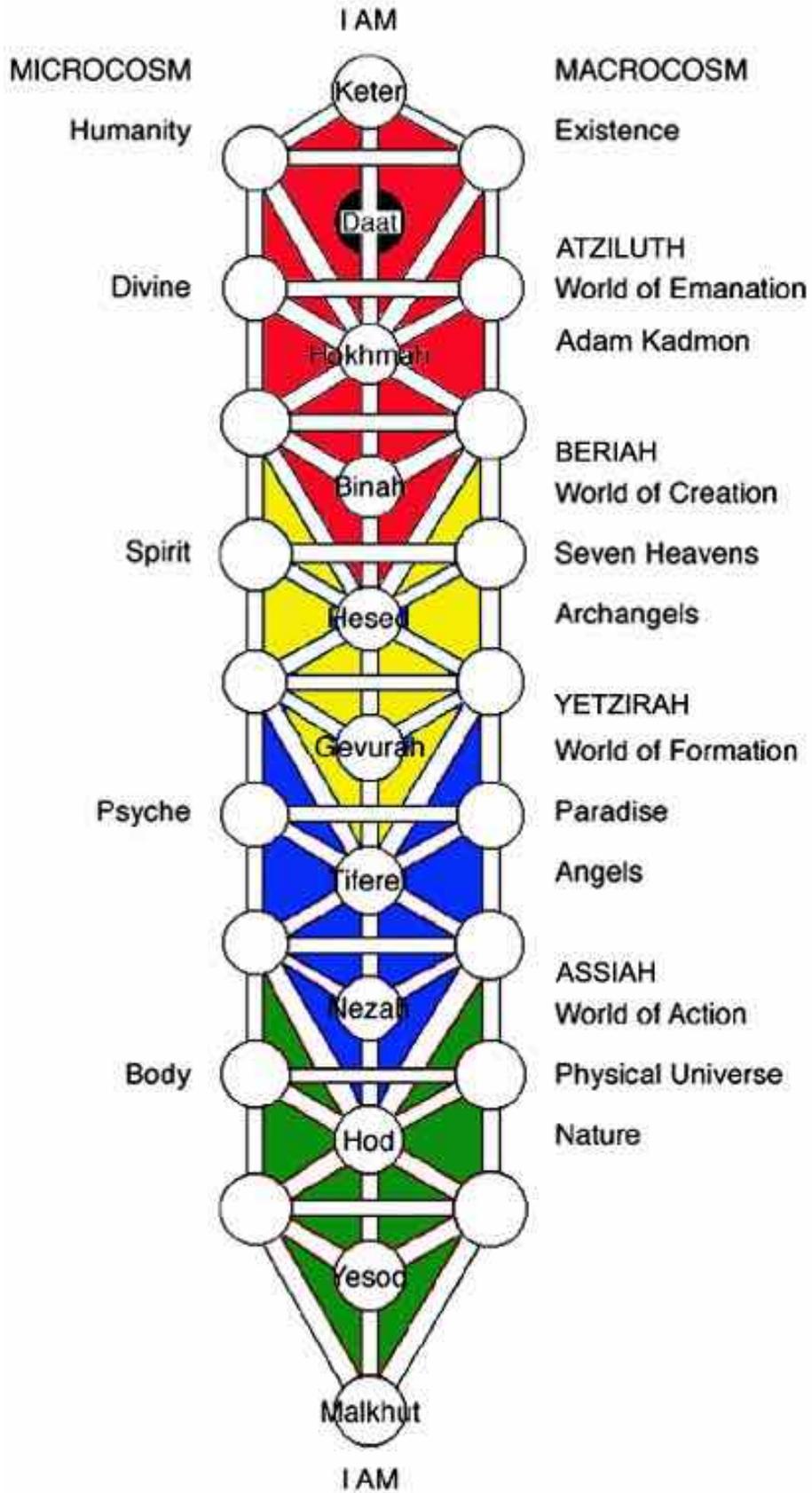


Figura 15 - L'Albero della Vita ed i Quattro Mondi



## Vita da vita

Come possiamo vedere, nell'Albero della Vita non si troverà Sefirah più simile a Kether di Malkuth stesso, tanto che abbiamo una catena di emanazioni nei quattro mondi per cui:

1. Kether di Atziluth è il Malkuth dell'Ain Soph;
23. Malkuth di Atziluth è il Kether di Briah;
24. Malkuth di Briah è il Kether di Yetzirah;
25. Malkuth di Yetzirah è Kether di Assiah.

Infatti, se da un lato possiamo ridurre i Quattro Mondi della Cabala ad un solo Albero della Vita quadripartito, così possiamo trarre da ognuno dei Quattro Mondi un intero Albero della Vita, concatenati l'un l'altro attraverso Kether e Malkuth. Ma se andiamo oltre Malkuth, abbiamo l'immagine speculare dell'Albero della Vita, che essendo una copia della Natura perde la sua forza vitale e diviene Ombra: esso è l'Albero della Morte presente nella cosiddetta Subnatura. La parte più oscura del Malkuth di Assiah dell'Albero della Vita (oltre il quadrante Nord della Terra) è il Malkuth dell'Albero della Morte che dunque culminerà con l'Ombra di Kether, e dove questo è l'Uno l'altro è Due, Thaumiel, la "dualità di Dio".

Ecco dunque che la parte più caduca ed impermanente, il frutto, dà la parte più duratura e permanente, il seme: e se il fiore da sé se stesso nei fenomeni di fioritura, con l'emissione

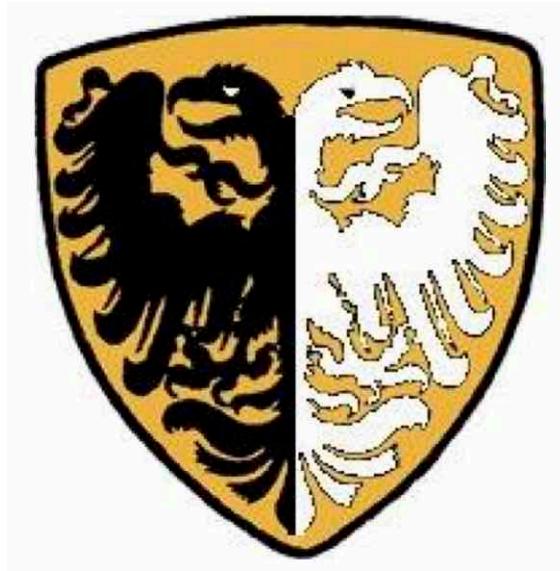
del profumo, il frutto di contro dà se stesso nei fenomeni di maturazione che culminano con la putrefazione, l'unico in grado di far germinare il seme nella nuova generazione. Ecco dunque che tanto la fioritura che la putrefazione sono generati dal calore, il Fuoco, il più sottile dei quattro elementi che bruciando gli altri tre origina per sublimazione la Quintessenza, l'Etere, l'essenza della vita stessa che corre attraverso le generazioni, perfino dopo la morte della generazione precedente. Anche se la generazione precedente fosse distrutta, le forze formative del seme continuerebbero ad operare: ecco che la generazione estinta equivarrebbe alla Vita Immanifesta dell'Ain Soph che manifesta se stessa in Kether, seme. L'Etere è costituito da pure forze formative contenute nel seme: se vogliamo osservare il seme in modo sovrasensibile dovremmo vederne le forze formative che porta in sé. Ecco infine che se nel seme possiamo vedere la metà destra dell'Antico dei Giorni, è nelle forze formative eteriche che possiamo scorgere la Vita Immanifesta dell'Ain Soph. Vita da vita.

**Giorgio**





Figura 16 - *Thoth* - Cher Chen



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

